

# **IDINA GARDINI NON HA DUBBI**

## **VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI**

N. 2635/93 R. G. Mod. 45.

### **PROCURA DELLA REPUBBLICA**

presso il TRIBUNALE ORDINARIO di MILANO

L'anno 1994 mese ottobre il giorno 5 alle ore 16,10 in Palazzo di Giustizia - Milano, st.68, Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Milano in relazione al procedimento suindicato;

Innanzi al Pubblico Ministero Dr.ssa Licia SCAGLIARINI, che si avvale dell'ausilio dell'assistente Giudiziario Sig. Rocco FARRUGGIA;

è comparsa:

**Idina FERRUZZI**

Idina FERRUZZI, nata il 14.11.1935 a Ravenna, dom.ta c/o il Residence Montalbano, Gentilino, Lugano;

Avvertita dell'obbligo di riferire ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentita, dichiara:

"Posso dire riguardo agli ultimi mesi di vita di mio marito Raul GARDINI che l'ho visto disperato perché si sentiva abbandonato da tutti. Lamentava di non essere al corrente dei profili amministrativi della vicenda ENIMONT e pertanto si sentiva incapace di spiegare tutti i fatti: si era sempre occupato degli aspetti gestionali di livello più elevato e non dell'andamento quotidiano. Non aveva neppure supporti documentali perché li aveva richiesti in MONTEDISON ma gli erano stati dati solo parzialmente, perciò Raul con me usava ripetere: "Come faccio, come faccio, non ho niente in mano per difendermi".

Lo vedevo umiliato, mortificato ed indifeso. Non posso dire che fosse caduto in una depressione patologica. Non mi risulta che in quei mesi abbia fatto ricorso ad alcun ausilio farmacologico diverso dal solito: da molti anni infatti assumeva sonniferi e precisamente il farmaco Halcion in dosi comunque minime. Non mi ha mai espresso propositi di suicidio. Non mi risulta neppure che ne abbia mai fatto menzione con altri. Ricordo che, presente l'Avv.to DELUCA, mio marito disse il giorno prima del decesso: "Da dove devo cominciare quando sarò davanti al giudice?": era questo che lo sgomentava più ancora della prospettiva di lunghi interrogatori o anche di una eventuale carcerazione. Trascorsi con mio marito l'intera giornata precedente la morte. Non notai nulla di particolare, anzi lo vidi con maggior grinta di quanto mostrava negli ultimi tempi.

Ritornai infatti a Ravenna quella sera partendo da Milano verso le ore 23 proprio perché non avvertii alcun segno premonitore di quanto poi sarebbe successo. Mio marito anzi mi spronò a partire per Ravenna in tempo per assistere ad un concerto di Pavarotti.

Scherzammo anche sulla diversità dei nostri caratteri: io rigorosa e lui più improvvisatore.

Prendo atto che i più stretti collaboratori di mio marito hanno ravvisato nel suo comportamento degli ultimi mesi una perdita di aggressività e di capacità di reagire. Ebbene dal mio punto di vista

mio marito si sentiva soprattutto solo e pertanto questo sentimento di solitudine può essere stato interpretato variamente da chi lo circondava.

Escludo che lo stato di cose avesse fatto insorgere in lui timori di malattie o di pericoli. Del decesso non conosco alcun particolare, non ho neppure chiesto dettagli, neppure a mio figlio Ivan Francesco che era presente nell'abitazione di Piazza Belgioso n.2 la mattina del 23.07.93; gli ho chiesto soltanto, avendo saputo che aveva visto il padre sul divano morente, se era stato riconosciuto e mio figlio mi ha risposto di no. Non avevo mai saputo che mio marito possedesse una pistola a Milano: a Ravenna c'è una intera vetrina contenente numerosi fucili perché mio marito amava la caccia ed erano ricordi di famiglia.

Mio marito era destro e non mancino. Nell'ultimo periodo Raul non faceva discorsi sul futuro. Io peraltro non chiedevo. Non mi risulta che nei giorni immediatamente precedenti il decesso mio marito avesse avuto contrasti con membri della famiglia FERRUZZI o con collaboratori o ex collaboratori. Ai tempi della separazione di mio marito dal Gruppo FERRUZZI, solo io, i miei figli e mia madre Isa, chiamata da mio marito nonna Isa, gli siamo rimasti vicini. Non ho ricevuto né direttamente, né indirettamente alcun messaggio d'addio o testamento da parte di mio marito.

Prendo visione del biglietto rinvenuto nello scrittoio della stanza da letto dell'abitazione di P.zza Belgioioso n. 2: è certamente la scrittura di mio marito. Vedo che ha anche ricordato nel biglietto "nonna Isa" e mi ha indicata per ultima.

Riguardo al modulo del biglietto non posso dire nulla perché ne aveva di diversi tipi. Voglio anche dire che mio marito era imprevedibile e pertanto non potrei dire che aveva uno stile nello scrivere, cambiava di volta in volta. Non ricordo di aver mai visto il biglietto che mi è stato mostrato mentre mio marito era in vita. Non so neppure dire quale occasione avrebbe potuto motivare quel biglietto. Mio marito si dimenticava anche dei compleanni e poi recuperava in ritardo. Mio marito scrisse una lettera datata 4.07.93 indirizzata a padre Guglielmo, che è il mio padre spirituale da molti anni. Padre Guglielmo me la mostrò e me la lesse la mattina del 23.07.1993 quando avemmo la notizia del decesso. Non so dire da quanto tempo l'avesse ricevuta. Mi pare di ricordare che padre Guglielmo mi disse che gli era stata consegnata da un autista di mio marito presumo quello stesso 4 luglio o pochi giorni dopo perché il Padre si doleva di non essere riuscito a rispondergli.

Non sono in possesso di quella missiva ma trascrissi alcuni passi che ricordo anche ora in cui mio marito esprimeva il suo disagio perché gli sarebbero cadute addosso anche le colpe degli altri, comunque ho riportato il contenuto di quella lettera anche nella trasmissione andata in onda sulla RAI condotta da Enzo Biagi"

A questo punto l'Ufficio procede a dare lettura della trascrizione acquisita agli atti di quell'intervista.

La Sig. Idina FERRUZZI dichiara: "Confermo integralmente il contenuto di quell'intervista. D'altronde non si discosta da quanto ho dichiarato in questo stesso verbale. Debbo dire invece che alcune mie interviste che sono comparse sui quotidiani ed in particolar modo ricordo un articolo su Il Giornale, hanno travisato o addirittura inventato dettagli che non ho mai pronunciato."

Verbale chiuso alle ore 17,25 del 5 Ottobre 1994.

IL PUBBLICO MINISTERO  
Dr.ssa Licia SCAGLIARINI